



FORLÌ E PROVINCIA



CORONAVIRUS | I GIORNI DELL'ALLERTA

Medici di base in difficoltà, telefoni bollenti in Comune

Questa mattina incontro tra operatori sanitari e vertici dell'Ausl Romagna. Sul fronte istituzionale ieri confronto tra i sindaci e oggi incontro col prefetto

FORLÌ
SOFIA FERRANTI

Calo di accessi al pronto soccorso, sportelli sanitari ospedalieri semivuoti, disdetta di molti appuntamenti per prestazioni specialistiche e medici di base che chiedono presidi sanitari per poter far fronte all'emergenza Coronavirus. Dal punto di vista sanitario molto è cambiato dopo le disposizioni regionali arrivate in seguito ai casi accertati in Emilia, Lombardia e Veneto. La Romagna per il momento è ancora immune ma la Regione ha fatto scattare una serie di procedure. «I cittadini hanno ricevuto l'invito a recarsi il meno possibile al pronto soccorso e a rivolgersi a medici di base e 118 in caso di bisogno - affermano dall'Ausl - mentre sono aumentati gli utenti che si rivolgono al Cup di via Colombo». Le nuove disposizioni rischiano però di mettere in difficoltà i medici di Medicina generale che non si sentono guidati e assistiti in questa nuova emergenza. «È arrivato un preoccupante allarme da parte dei medici di base che sono chiamati ad un lavoro importante - afferma il presidente dell'Ordine dei medici di Forlì Michele Gaudio -, sono loro in prima linea in questa fase, ma devono essere messi in condizioni di poter lavorare al meglio. A cominciare dai presidi sanitari necessari (mascherine con i filtri in primis), da utilizzare quando visitano i pazienti in ambulatorio o a domicilio. Preservare la salute di medici e operatori sanitari è un dovere. Ci si è mossi bene a

livello nazionale e regionale, ora occorre che anche l'Ausl Romagna faccia la sua parte mettendo gli operatori della sanità in condizioni di lavorare protetti. Per questo abbiamo chiesto un confronto alla direzione aziendale dell'Ausl Romagna, che incontreremo domani (oggi, ndr). Lì avremo qualche dettaglio in più su come muoverci per affrontare in maniera adeguata l'emergenza Coronavirus».

Telefoni bollenti in Comune

In Municipio i telefoni degli amministratori comunali sono diventati "bollenti" con le più svariate richieste di chiarimenti. «Chiamano cittadini, imprenditori, commercianti, aziende e anche mamme per avere chiarimenti sulle disposizioni emanate, perché non sanno come comportarsi - afferma il vicesindaco Daniele Mezzacapo - noi in questa fase cerchiamo di fare rispettare le misure dell'ordinanza regionale, sapendo che sono a maglie larghe e con profonde contraddizioni a volte difficili da interpretare. Sulla questione delle palestre e degli impianti sportivi noi abbiamo chiarito ad esempio che palestre, piscine, società e centri sportivi sono aperti, ma sono sospese le manifestazioni o le gare sportive». In seguito alle disposizioni emanate dalla Regione ricordiamo che sono chiusi cinema, musei e anche il palazzetto, mentre è aperta la piscina.

Sindaci a confronto

I sindaci della provincia si sono ritrovati ieri mattina in Municipio a Forlì per confrontarsi sulle misure predisposte dalla Regione e muoversi in maniera unanime. «Si tratta di un provvedimento con scopo precauzionale e preventivo - spiega Mezzacapo - è chiaro che che nel caso arrivino anche da noi dei casi conclamati tutto andrà rivisto. Ogni sindaco ha la possibilità di intervenire integrando l'ordinanza, ma in caso di provvedimenti importanti l'ultima parola spetta al prefetto. E proprio doma-

ni (oggi, ndr) siamo stati convocati dal prefetto Antonio Corona».

Ieri l'Amministrazione comunale ha anche attivato il Coordinamento Operativo Ciomunale (Coc) organismo pronto ad entrare in azione nell'eventualità che si creino le condizioni, soprattutto per funzioni di sanità e di attenzione alla popolazione.



Federico Fattini del Conad Stadium di Forlì davanti a un banco frigo vuoto

Gel igienizzanti e mascherine Finite le scorte Attesi altri arrivi

La Corofar gestisce circa 400 farmacie non solo della zona: «Sarà una settimana difficile»

FORLÌ

La paura di essere contagiati dal Coronavirus ha dato il via ad una caccia spietata a mascherine e gel igienizzanti, prodotti dei quali le ultime scorte sono andate sold out in pochissimo tempo diventando ormai introvabili. Se le prime scarseggiavano già da qualche settimana, i secondi sono andati bruciati in poco meno di 48 ore. «Fino a venerdì, dopo la prima tornata di allarmismo, eravamo riusciti a ripristinare gli stocaggi di mascherine. Già sabato pomeriggio aveva-

mo finito le ultime scorte che eravamo riusciti a procurarci». A dirlo è proprio Pier Luigi Zucari, il presidente di Corofar, il consorzio cooperativo di via Traiano Imperatore al quale aderiscono circa 400 farmacie in tutta la Romagna oltre che a Bologna, Modena, Ferrara e Arezzo. Da qui ne sono state smistate a migliaia per rifornire diverse città, i cui abitanti erano già in allerta da sabato quando l'allarme si era diffuso e nonostante la psicosi sia dilagata solo in seguito alla ordinanza del presidente regionale Stefano Bonaccini. «Questa mattina



Alla Corofar mascherine esaurite

(ieri, ndr) ci siamo sentiti con i nostri fornitori per riuscire a reperire materiale ulteriore - ancora da Corofar - . Sarà una settimana difficile ma faremo tutti gli sforzi necessari per avere altre scorte. Chiaramente qualcosa arriverà, solamente qualche migliaio di mascherine, anche perché gran parte del materiale deve essere prelevato dal servizio sanitario che ha la priorità». Non solo mascherine ma stanno andando letteralmente a ruba guanti in lattice e gel igienizzanti. Comprensibile: disinfettare le mani, cosa che andrebbe fatta an-

«Seguiamo le direttive regionali, è chiaro che se ci saranno casi conclamati tutto andrà ridiscusso»

Daniele Mezzacapo vicesindaco